

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 12 Luglio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

NOTERELLE

La discussione sui punti franchi è cominciata al Senato.

I senatori sono la pasta migliore che si possa immaginare: tant'è vero che hanno sempre approvato tutte le leggi che erano prima passate per la Camera dei deputati.

Ora come va che dopo 16 anni di regno d'Italia, al Senato viene la bizza di fare un po' d'opposizione?

Per parte nostra lo crediamo uno dei tanti miracoli operati dalla giornata del 18 marzo; l'alito della *rivoluzione* (stile del Centro) è penetrato nell'aula senatoriale ed è riuscito ad infondere un po' di vita in quella assemblea di rispettabili persone, destinate agli eterni riposi.

Comunque sia, la legge dei punti franchi, malgrado i più desideri dei consorti, passerà al Senato con un gran numero di voti.

Nelle associazioni costituzionali, che, sia detto fra parentesi, altro non sono che le famose *bande socialiste* scoperte dalla *Perseveranza*, si cominciano a manifestare degli umori di ribellione contro la tirannia assorbente della capitale.

L'Associazione costituzionale di Firenze, dopo la ritirata delle più illustri e patriottiche persone, può dirsi morta e sepolta.

In quella di Milano c'è oramai in germe molto pronunciato la minaccia di uno scisma.

Uomini d'ordine, uomini fino a ieri devoti al partito moderato, uomini sinceramente costituzionali, non si mostrano troppo disposti a seguire lo stendardo dei Sella e compagnia, che li vorrebbe condurre al socialismo e alla onnipotenza dello Stato.

Essi tengano a memoria le parole, molto assennate e argute ad un tempo, che l'onor. Genala pronunciò nella discussione della Convenzione di Basilea:

«Io temo, disse l'on. Genala, che questa onnipotenza dello Stato che si vuole inaugurare sia fonte di mali irreparabili.»

«Oggi lo Stato, per interesse della nazione, ama avere in sua mano le ferrovie; chi mi assicura che domani lo Stato non trovi opportuno, per il bene del paese, di togliermi il fastidio di portare la mia testa sul mio collo?»

La giornata di domenica è stata funesta per i moderati; non una vittoria essi possono registrare nelle elezioni amministrative.

Ce ne dispiace per l'*Opinione* che ha riempite inutilmente due delle sue colonne per incoraggiare i consorti di Lecce assicurandoli che la vittoria avrebbe loro arreso.

Povera *Opinione*! Altro che vittoria! Non uno, non uno dei moderati è uscito dall'urna.

Mandiamo le nostre vive e sincere congratulazioni alla *Associazione progressi-*

sta di Lecce e al suo egregio presidente l'onor. Brunetti.

Dunque ci sono le *bande socialiste*? Sicuro, la *Perseveranza* le ha vedute, e quando dice di averle vedute un giornale serio e grave, e onesto soprattutto, com'è madonna *Perseveranza*, chi mai poteva dubitare anche per un momento?

Ci sono però a questo mondo dei maligni e degli increduli; e questi si sono messi a dire che la *Perseveranza* aveva inventato quella notizia pel solo gusto di spingere il governo di Sinistra a ripetere la gloriosa impresa di Villa Ruffi, tanto per poter poi dire: non sono soltanto i moderati che commettono degli arbitri e delle persecuzioni.

E (guardate che combinazione!) il *Ravennate*, giornale della tinta stessa della *Perseveranza*, è quello cui tocca dichiarare infondata la notizia delle *bande*.

Essere smentita da un fratello carnale; si può dar di peggio!

Il telegrafo si tiene molto riservato nell'informarci di quanto venne stabilito nel convegno dei due imperatori.

Si consolino però i popoli: essi sanno intanto che gli imperatori si sono baciati e abbracciati, tre, né una più né una meno, tre volte e si sono lasciati beati e contenti come pasque.

Però, nel tempo medesimo che il telegrafo ci parla dei baci, egli ci annunzia che l'Austria chiama sotto le armi i suoi soldati e che la Russia concentra masse d'armati sui confini dell'Austria.

Ecco qualche cosa che fa venire a memoria il bacio di Giuda.

Una nota dei giornali ufficiali ci fa sapere qualmente il ministero non sia disposto a tollerare che si aprano arruolamenti per assistere la Serbia; perchè, soggiunge la nota, il ministero non può permettere che si agisca contro uno stato amico.

Lo stato *amico*, evidentemente, è la Turchia; e noi troviamo questa frase, politicamente parlando, troppo corretta per muoverle un appunto qualsiasi.

Preghiamo però l'on. Nicotera a rammentarsi che l'Italia, pochi anni or sono, si trovò nelle condizioni della Serbia. Allora noi avremmo maledetta quella nazione che non avesse permesso ai suoi figli di venir a morire, per la causa della libertà, sui nostri campi di battaglia.

Byron ha combattuto per la Grecia; Nullo per la Polonia; Thür per l'Italia; la solidarietà dei popoli è dogma oggidi, e sarebbe meschina arte politica il volerlo distruggere, anche potendolo.

La linea di condotta in tale questione, a modo nostro di vedere, dovrebbe essere questa: proibire qualunque associazione; lasciare all'individuo la più ampia libertà.

Una notizia per i costituzionali della via Borgo Schiavino.

A Roma si sta preparando i ruoli per

irregimentare tutte le Associazioni costituzionali del regno; ognuna di esse avrebbe un numero progressivo ed un capo che dovrebbe rappresentarla a Roma.

Tutte le Associazioni, nessuna eccettuata, sarebbero sottomesse alla podestà di un triumvirato con sede in Roma e composto dei signori Sella, Minghetti e Spaventa.

Naturalmente, con un triumvirato di quella forza, le Associazioni provinciali avrebbero ben poco a fare; la loro fatica particolare sarà di raccogliersi per approvare gli ordini che venissero da Roma.

O che tomi! O che tomi!

Il Bacchiglione

Congresso dei Progressisti

Ci si informa che il *Congresso dei Progressisti*, che doveva aver luogo a Venezia entro il corrente mese, stante le presenti elezioni amministrative, non potrà effettuarsi che ai primi del prossimo agosto.

L'Italia in Armi

Leggiamo nel *Diritto* di ieri:

Alcuni giornali hanno sollevata una polemica molto inopportuna intorno allo stato del nostro materiale da guerra, e si pubblicarono in proposito inesattezze ed errori tanto più deplorabili perchè atti ad allarmare il pubblico senza ragione alcuna.

Siamo in grado di dichiarare che, anche per quanto riguarda il materiale, lo stato dell'esercito nostro è soddisfacente e tale da corrispondere ad ogni improvvisa esigenza.

Le deficienze che ancor si hanno nelle dotazioni delle armi portatili e delle artiglierie da campagna sono quelle che nessuno ignora; ed esse sono da attribuirsi al fatto che la fabbricazione procede a misura dei fondi stabiliti in bilancio, i quali, per legge del 1875, vennero distribuiti in quattro bilanci a tutto l'anno 1878.

L'onor. gen. Ricotti ha lasciato le cose del materiale in conformità all'applicazione della legge stessa ed alle dichiarazioni da lui più volte esplicitamente fatte al Parlamento.

Ci sentiamo quindi in dovere di mettere in guardia la pubblica opinione contro dicerie ed asserzioni che non hanno nessun serio fondamento.

Democrazia e Libertà

Il Senatore marchese Alfieri ha diretto alla *Nazione* la lettera seguente:

29 giugno 1876.

Alla on. Direzione del giornale

La *Nazione*.

Non perchè attribuisca soverchia importanza al voto individuale, ma perchè è dovere ed onore sovrano di chi siede in parlamento il dire schietto e risoluto il parere nelle questioni di maggiore gravità, mi rivolgo alla cortesia della *Nazione* per far pubbliche alcune mie parole.

Imprescindibili doveri di famiglia m'impediscono d'intervenire al Senato. Se no il mio voto sarebbe determinato da motivi identici a quelli dichiarati dall'on. Ricasoli alla Camera. Ed ecco il perchè.

Invano i politici, che portano i dettati del socialismo autoritario della cattedra sui seggi del governo, pretendono che noi, liberali, rimaniamo sul campo delle teorie, e che essi soltanto sono uomini della pratica. Le soluzioni che volta a volta essi propongono non hanno che affettata apparenza empirica. Essa s'incardina tutte in un concetto medesimo e fondamentale dello Stato, che è il più astratto, il più metafisico, il più utopistico che mai al mondo.

E fosse pur vero che una politica qualunque, purchè non temeraria e matta potesse stare senza principii direttivi e dottrina di sorta. Nondimeno ogni uomo di Stato recherebbe in sé un istinto predominante, una tendenza caratteristica, e di lì verrebbe una qualche tinta uniforme, una certa consequenzialità per dir così, e connessione fra gli atti di lui.

Sarà stato un bene, sarà stato un male: io non so: certo è che, siccome all'27 di giugno, volenti o nolenti, il far diventar legge la Convenzione e l'atto addizionale era ineluttabile necessità, il solo effetto parlamentare della solenne discussione altro non poteva essere se non un voto, una manifestazione di tendenze nell'indirizzo avvenire della politica interna.

Elevato alla sua formola più comprensiva e più vasta, direi suprema, qual è il quesito che s'impone ai politici italiani dacchè l'unità e l'indipendenza della patria sono compiute? È questo:

Come può assodarsi, governarsi, prosperare questa società democratica che ha preso seggio fra le grandi nazioni civili?

Comprimendone l'espansione naturale, rispondono gli autoritari delle scuole del Luzzatti o dello Spaventa; assoggettandola alla tutela della classe oggi dominante, la quale lo aggioga al governo di una fitta e procacciante gerarchia burocratica, mentre lusinga ed attutisce a vicenda gli appetiti delle masse cogli ingegnosi trovati del socialismo cattedratico. Intanto quella classe impera e gode.

L'esaltazione della democrazia, diciamo alla nostra volta, noi liberali, è l'avvenimento necessario e legittimo dell'età nostra. La democrazia però trasmoderà, si farà tirannica come furono le monarchie e le oligarchie, anzi più presto e peggio assai di quelle, se i poteri pubblici, se lo Stato non avranno limiti meglio determinati e freni più sicuri che mai.

Colle munificenze a spese delle minoranze e coi patronati legali non si farà che adescare le voglie, inviazare gli istinti delle masse popolari. Più imponente sarà l'aspetto della potestà che osterà loro di proteggerle, più s'accenderà in esse la brama di recarsela in mano per proteggersi da sé, ed in breve corso diventerà strumento di implacabile oppressione delle minoranze.

Vana, perfida, insana impresa, già fallita spaventevolmente in altri luoghi ed in tempi antichi e nuovi, vana impresa il voler comprare, o sfamare, o corrompere, e comprimere la democrazia moderna!

Il giusto, l'onesto ed il savio insieme, sta nel pigliare, i più agiati ed i più culti, il posto che la natura assegna nella democrazia; non pretendere di governarla e di dominarla come una minorenni od un'incapace; educarla, innalzarla, temperarla cogli esempi quotidiani della professione della operosità e della giustizia, colla pratica sincera di tutte le libertà.

Di fronte adunque al programma degli onorevoli Luzzatti e Spaventa, che cosa vuol dire rendere coll'onor. Ricasoli il partito in favore dell'omai celebre articolo 4, se non, come la

circostanza lo concede, contrapporre al pervertimento ed all'inganno della democrazia, il proposito, di migliorare materialmente e moralmente le masse mediante l'esercizio illuminato e fecondo delle libertà individuali?

Non siamo che ai prodromi della grande evoluzione o trasformazioni dei partiti. Il raggruppamento dei voti del 27 giugno è fortuito, non è stabile; esso è pieno di contraddizioni, di anomalie, di ibridismi. Chi sa a quanti cambi e ricambi e spostamenti, e andirivieni ci toccherà assistere!

Chi da assai lungi presentava la crisi, chi non ha mai guardato con paura od avversione la vera democrazia e non è mai venuto meno alla fede nella libertà umana, distingue senza dubbiezza i due vessilli, e sceglie risolutamente di iscriversi fra i seguaci di quello coll'usata semplicità e franchezza inalberato dall'onore. Ricasoli.

Senatore Alfieri.

Corriere del Veneto

Da Cittadella

9 luglio.

Il prefetto Bruni se ne è andato, ma non dileguarono le tracce del suo passaggio. A noi è rimasta dell'illustrissimo una cara memoria nel nostro sindaco. Si tratta di una storiella edificantissima.

Allorché mancò il sindaco Wiel, il paese naturalmente si è tosto preoccupato del nuovo capo del comune.

Pareva sulle prime che il signor Gian Antonio Demunari sarebbe stato prescelto all'ufficio; lo segnalavano come opportuno la sua operosità infaticabile, le sue attitudini amministrative la sua posizione agiata, ed indipendente. Questa era l'opinione generale, ed il paese l'avrebbe salutato di buon animo.

La stessa autorità locale l'aveva posto prima in tema e ciò riconfermava la comune credenza a scorno di ridi cole e impotenti veleità.

Correndo però i mesi senza che si venisse ad un costrutto, sorsero dei dubbi sull'accoglienza che il nome avrebbe trovato nell'aula magna della prefettura.

Si seppe infatti più tardi che l'illustrissimo signor Bruni lo respingeva recisamente.

E perchè? Un grosso peccato pesava sulla coscienza al De Munari. Al momento delle ultime elezioni politiche firmava un proclama a favore della candidatura Canestrini. Quella firma avea dato maledettamente sui nervi a Casa Vigodarzere. Il Bruni lo seppe, ed osequioso assai più che non convenga alla nobile famiglia, antepose gli acri risentimenti del blasono agli interessi, e ai voti del Comune, scagliando sul capo al Demunari la scomunica maggiore.

Si sono allora passate in rassegna le fila del consiglio in cerca dell'uomo. — Il compito era assai difficile.

Appendice

DA LIPSIA

Un illustre medico nostro amico ci invia una lettera ricevuta da Lipsia, che noi pubblichiamo volentieri nella certezza che i lettori l'avranno graditissima.

Mi trovo a Lipsia da quasi due mesi, cioè da una settimana all'incirca dopo che ti vidi a Padova.

Andai prima a trovare l'amico... e mia intenzione era rimanere con lui un mese in In-spruck, tanto per superare le prime difficoltà della lingua tedesca, ma non avendovelo trovato, ripresi il viaggio e dopo pochi giorni giunsi in Lipsia alla Bayrische Behauhof.

Qui cominciarono i guai. Hai mai capito un acca di lingua araba? tale era il mio caso allora per la lingua tedesca parlata dai Sassoni. Sono entrato subito giunto, per cenare, in un grande restaurant che avrà contenuto un 200 persone. Quivi lamenti ed alti guai, strani accenti, orribili favelle, voci alte e fioche. Malgrado la pretesa che aveva di capire, non mi era dato decifrare un ette da quella tempesta di parole che un buon Sassone ti scaraventa in un minuto tra capo e collo, si da prodotti una vertigine verbale. Mangiai alla meglio ciò che volle il cameriere e nell'uscire, ti assicuro, mi misi la mano nei capelli, pensando a tutto quello che mi restava

Eccepiato il De Munari, tolto il dottor Tom-bolon Fava, che rifiutò ogni proposta, accusando la sua mal ferma salute, non si sapeva dove dare del capo.

Fra gli onorevoli del consiglio intanto surse e avvantaggiosi sovra tutti una radiosa testa. Era il Tommasi, che speculando sulla carestia, ritto sulla punta dei piedi allungava il collo nella speranza di farsi notare.

Lo si compiacque di uno sguardo, ma vi si passò oltre con uno smorfia, che voleva dire: non torni al caso nostro.

Anch'esso, dopo il resto, avea sullo stomaco il suo grosso peccato originale. Non era cioè nelle buone grazie della famiglia Vigodarzere! Benedetta famiglia!

Anch'esso senza favorire il Canestrini avea osteggiata la candidatura dell'on. conte Gino con tanto accanimento e trivialità di forme da toccare l'insolenza. Avea fatto peggio ancora del De Munari, che almeno rispettò il Galateo; e quindi giù una seconda scomunica.

Che fare? ... Si soprasedette ancora e passarono molti mesi. — Il Tommasi era sempre impossibile!

Però come tutte le questioni trovano presto, o tardi, buono, o cattivo, il loro scioglimento, così anche quella del nostro sindaco dovea trovare ed ha trovato finalmente il suo. Un atto di fede, con un po' di ritrattazione ha scongiurato tutte le difficoltà. E ci voleva tanto?

Nell'ultimo autunno l'on. Vigodarzere anziché tediare i suoi elettori con discorsi noiosi su *quelle tante freddure*, che costituiscono l'amministrazione dello Stato, trovò più comodo, e più fecondo esilararli con certe sue comedioline recitate in famiglia nella Villa di Bolzonella. Il concorso avrebbe fatto invidia al più indiscreto impresario.

Tutto il pecurume vi faceva ressa, belando proteste, ovazioni, ed applausi. S'era tanto pigiati nelle sale feudali che il buon senso fu messo alla porta per mancanza di spazio. Nemmeno dietro le quinte avrebbe trovato un cantuccio a pagarlo un'occhio. — Immaginate? ...

Ebbene una sera fra le altre, sera memoranda, in mezzo alla turba comparve la reddiosa testa del nostro bravo Tommasi. — Un oh! sommesso di meraviglia proruppe da un capo all'altro della sala. Non si voleva credere ai propri occhi. — To, si bisbigliava, il Tommasi, il fiero elettore, che pareva dovesse fare un sol boccone di quel povero conte Gino come di un tartuffo qualunque!?

E l'accanita opposizione adunque, e i sarcasmi, e la scomunica? ... E il carattere, dico io, e gli espressi convincimenti, e il rispetto a se stessa? ... Ma? Strane influenze, scherzi curiosi di quella benedetta ciarpa sindacale. I suoi svariati colori trovarono presto l'intonazione colle variabili tinte del nostro convertito.

A spettacolo compiuto Madama la contessa

a fare, dopo avere per quasi due anni studiato il tedesco.

Mi seppi però vincere e mi trovo ora contento. Ma quanti sacrifici e quante risate sulle spalle ho dovuto sorbettarmi; un tedesco educato ti ride spietatamente in faccia quando bestemmi il suo maledetto linguaggio. Ora ho cominciato ad orientarmi in questo labirinto di vocaboli, capisco se non benissimo, discretamente, e parlo tedesco come un italiano. Molti mi prendono per inglese; ché sai godono fama di avere una pronuncia a guisa delle oche. Comunque sia l'interessante è di capire il linguaggio scientifico parlato dalle cattedre, e per questo ti dirò ho trovato minore difficoltà di quello che mi sarei aspettato. Il Vunderlich ed il Wagner li capisco proprio bene, il Thierhs poco, perché ha una voce nasale ed oltremodo debole. Ma a proposito di studi e di professori, bisogna proprio convenire che Concato è unico ed inarrivabile come maestro e scienziato. Il Vunderlich per esempio è distintissimo clinico e di meritata riputazione, parla bene e si sforza quantunque non goda buona salute, e sia piuttosto avanzato; ciò null'ostante non si fa la ginnastica intellettuale nella sua clinica come la si faceva da noi, lo studente se non entra nella discussione del caso particolare, ed anche dopo una brillante illustrazione d'una data malattia, una bella diagnosi differenziale, chi ascolta non può penetrare nello spirito della materia, non può afferrare il metodo di studio in quanto

Arpalice gli si fece innanzi, e con fare da gran sacerdotessa, postagli una mano sulla spalla: va, gli disse, ora che ti sei purificato a questa fonte salutare tu sarai il sindaco di Cittadella; va pure, Titele mio, solo ti raccomandando pelle future combinazioni mio figlio, il mio Gino. Chi egli sia, e quanto valga tu lo sai! Per lui adunque il tuo voto e la tua influenza. Il neofito non rispose. — Confuso piegò le ginocchia, si fe' piccino, e pianse di commosione.

Poco dopo venne il decreto di nomina.

Questa è la paternità, o se più vi aggrada la maternità ufficiale del nostro sindaco.

Presto vi parlerò di lui come cittadino, come ufficiale dello Stato, e quale impiegato.

Intanto a Madama la Contessa e al quondam Illustrissimo signor Bruni la nostra riconoscenza.

Da Pieve di Cadore

9 luglio.

Oggi seguirono le elezioni dei consiglieri comunali. Il partito liberale progressista è riescito vincitore. Immaginatevi a consigliere sorti il sig. Spangaro Luigi per la frazione di Nebbi, radicalissimo ed ex segretario del Comune. Pare strano, ieri la Giunta volle licenziarlo; e domani lo Spangaro siederà giudice della condotta della Giunta stessa. Quanti schiaffi morali ha ricevuto la Rappresentanza di Pieve non so numerarveli; eppure ha il coraggio di non rinunciare.

Nella frazione di Pieve due clericali: Solero dott. Giovanni e Olivo Alessandro. — Il terzo sorti il signor Girolamo Segatto nome caro anche al partito nostro: ma per certi ultimi fatti piacque al partito clericale, che si lusingò d'averne un proselite.

Abbiamo perduto l'amico Genora Giuseppe; ma ciò si deve attribuire alla compattezza del clericalume, che concorse in massa alla votazione; ho veduto tre prati a votare per la sezione di Pieve.

A Tai quattro radicali; gli stessi che rinunciarono al momento dell'affare Spangaro; e sono: Coletti Luigi di Tommaso, Coletti Ezechiele, Coletti avv. Giovanni Antonio, Coletti Pompeo fu Luigi.

A Sottorestello due poveri diavoli; che qui si chiamano consiglieri *del spago*; e sono Tabacchi Giuseppe e Ciotti Giuseppe.

Fra giorni la vecchia Giunta dovrà convocare il Consiglio ed allora la vedremo magnifica.

Vi terrò al corrente di ogni cosa.

Feltre. — Ci scrivono in data del 10 corr.:

Nelle elezioni amministrative di ieri il partito clericale riportò un completo trionfo. — La sua lista su sette candidati riuscì sopra sei, avendone uno di comune colla lista liberale progressista.

La causa di tale sconfitta si deve attribuire al tacito, anzi al deliberato convegno fra i

il Professore fa tutto da se e per se, e le difficoltà quindi non possono essere né conosciute né apprezzate. Oltreché le cognizioni ed idee restano tanto più fisse ed incancellabili, quanto più acquistate con fatica, l'esercizio quotidiano, lo sforzo continuo, la tensione della mente per seguire una persona molto intelligente che mette a contribuzione le sue forze per la soluzione di un dato problema, si conferiscono coll'andar del tempo un'acume e sottigliezza particolare modellata su quella del maestro, e si abitua al suo metodo rigoroso di logica.

Volendo anche mettere la parità di scienza e di esperienza, questo è il vantaggio che io credo abbia Concato come maestro, a paragone di tutti gli altri, e ti assicuro che il maggiore profitto che si potrebbe ricavare da lui, sarebbe appunto quando la mente non più preoccupata dalla novità, fornita già di qualche idea generale, può scervere l'accessorio dall'essenziale, il didattico cioè dal pratico per non occuparsi che del metodo, del mezzo con cui egli raggiunge il suo scopo. Tu quindi da questo lato sei in migliori condizioni di me.

Quantunque le difficoltà materiali della lingua siano ora superate, non mi trovo a *mon rise* in questo paese, e ritorno tanto più volentieri in patria, in quanto mi sono convinto che se i Tedeschi sono più sistematici, se dispongono di maggiori mezzi, e per la natura

moderati, i cui capi hanno un seggio nella Giunta municipale, ed i clericali. — I liberali progressisti erano dispostissimi a transigere col partito moderato pur di vincere il prete; ma esso non volle saperne.

Chi è causa del suo mal pianga se stesso. È una lezione che ci sta bene e speriamo che se ne approfitterà.

A domani i dettagli.

Fonzaso. — Siamo lieti di pubblicare la seguente dichiarazione, che i nostri amici di Fonzaso ottennero dal Commissario Distrettuale di quel paese riguardo agli insulti rilevati al loro indirizzo nel n. 164 del nostro Giornale:

Dichiarazione

Letto l'articolo inserito nei n. 22 del giornale *l'Esopo Bellunese*, e 164 del *Bacchiglione* di Padova, firmati Mimiola avv. Nicolò, Quintino dott. Pivetta e Losio Federico, col quale mi si attribuisce d'aver dirette delle parole ingiuriose a carico dei medesimi;

Dichiaro francamente per la pura verità, ch'io non mi sono permesso di esprimere tali ingiurie a carico di nessuno e men che meno dei signori Mimiola avv. Nicolò, Quintino dott. Pivetta e Losio Federico, poichè ne li ritengo sott'ogni rapporto immeritevoli.

f.° Dottore Carlo Stefanini

Commissario Distrettuale di Fonzaso.

Per copia conforme all'originale
Il Sindaco.

Cronaca Padovana

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri a sera il nostro Consiglio ha cominciata la discussione del progetto di *Regolamento per i medici chirurghi comunali*.

Il Consiglio ha approvato 17 articoli del suddetto regolamento.

Telegrammi e telegrammi. — Al *Giornale di Padova* devono bruciar molto i dispacci pubblicati dal nostro giornale annunzianti i trionfi dei progressisti a Polesella, Boara-Pisani, Lecce, Perugia, Badia ecc. se egli si prende il magro conforto di tartassare un povero nostro telegramma da Verona dove era detto che la lista dei progressisti avea ottenuto una *parziale* vittoria.

Uscito trionfante dall'urna il nome dell'onorevole Arrigossi progressista, caduti due nomi della Costituzionale, era indiscretezza l'annunciare ciò come una *parziale* vittoria?

Ma vedete chi ha *tola* di berteggiare gli altri per telegrammi incasati! Come? Non lo sapete?

Ve la racconto subito.

Il prof. Brunetti, non ricordiamo bene l'epoca, ma ci pare sia stato l'anno scorso, andò a Forlì per una commemorazione; prima di partire da Padova l'on. Brunetti confidò al

loro, il loro clima, le condizioni in cui vivono, si applicano con minor fatica e più assiduità di noi agli studi pratici, non hanno affatto però la privativa dell'intelligenza, ché anzi mancano di quello slancio, di quella finezza e versatilità che caratterizza l'ingegno italiano. Si può studiare si bene in Italia come in Germania, ed i vantaggi che si ricavano venendo costì, dipendono più dalla quantità di mezzi che dall'abbondanza d'intelligenza; dipendono dalla lingua che s'impara, dalla società che si studia, dal nuovo che si conosce, dalle idee generali a cui si abitua. Ma io mi perdo in un mare di chiacchiere e devio nelle astrazioni.

Il semestre è incominciato col 24 aprile e dura fino all'8 agosto; le policliniche però, tenute dal Wagner e dallo Schmidt, che sono ambulatorie nei quali si fanno diagnosi sbrigative; quindi tutte pratiche, durano anche sulle ferie, e questa è la ragione per cui mi tratterò fino al nuovo semestre. Le cliniche propriamente dotte sono bellissime, l'ospedale è tutto nuovo, fabbricato a baracche e secondo gli ultimi progressi della scienza. Regna un ordine, una pulizia, una igiene; ogni cosa è tanto ben provveduta ed ogni necessità soddisfatta, che invece di trovarti in infermerie ti pare d'essere in tante sale.

Io frequento assiduamente si le lezioni del Vunderlich come del Thierhs valentissimo operatore; non so ancora con quanto vantaggio.

Giornale di Padova un suo discorso che egli avrebbe dovuto pronunciare a Forlì.

Nel giorno e nell'ora convenuti il buon *Giornale di Padova* stampa ah! ah! ah!..... stampa ih! ih! ih!... stampa un telegramma così concepito:

«Inaugurazione, ecc., Il prof. Brunetti ha pronunciato un bellissimo discorso che fu molto applaudito.»

Figuriamoci l'immenso successo d'ilarità ottenuto dal buon giornale quando si seppe che il prof. Brunetti non aveva aperto bocca. Crediamo che i sassi ridano ancora.

Fiera di beneficenza. — Sappiamo che il cav. Mengozzi ispettore di P. S. ha ricevuto dal sig. cav. Maluta presidente del Comitato per la Fiera di beneficenza una gentilissima lettera di ringraziamento per l'atto generoso delle guardie di P. S., che prestarono per varie notti servizio di sorveglianza e custodia degli oggetti esposti nel Giardino dell'Allegria, ed in vista dello scopo filantropico cui la fiera stessa era diretta rinunciarono spontaneamente alle competenze per legge loro spettanti.

Lodiamo noi pure di cuore l'atto benefico; e ci sentiamo in dovere di presentarlo alla pubblica riconoscenza.

Sconci. — Domenica verso il mezzogiorno abbiamo visto trascinare da due guardie municipali un ubbriaco per via dei Servi — le guardie facevano il loro dovere, soltanto avremmo desiderato che in quell'ora ed in quel giorno avessero condotto quell'uomo per una via meno fitta di gente. Certe sconcezze vanno tolte il più possibile alla pubblica vista.

Ufficiali di Posta. — Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri la seguente:

Preg. sig. Direttore

del Giornale il *Bacchiaglione*

Mentre Le esterno, (a nome anche del mio collega addetto alla Sezione Raccomandate,) la mia gratitudine per le benevoli e cortesi parole che usò a nostro riguardo; mi rivolgo alla di Lei gentilezza a voler informare il signore, che a Lei sporse il reclamo, che la Sezione Raccomandate sta aperta giornalmente dalle ore 8 1/2 mattina alle ore 7 sera.

Non si può quindi ammettere che l'impiegato siasi rifiutato d'accettare, alle ore 3, una sua lettera; perciò, o quel signore si spiega male volendo forse alludere a qualche altro ramo di servizio; oppure non asserisce il vero.

Ella certo, per la bontà che tanto La distingue, vorrà perdonare se osai disturbarla con la presente per omaggio alla verità; mentre con distinta stima mi prego di essere

Di Lei obbl.^o

Pasetti Vincenzo

Imp. pos. addetto alla Sez. Racc.

Collegio Convitto Camerini. — Riferiamo de *auditu* l'esito che ebbe lunedì a sera il Saggio di ginnastica, di lettere e di musica nel Collegio Convitto Camerini; de *auditu* poiché non vi fummo invitati; e non nascondiamo che ce ne spiacque. Il saggio di ginnastica riesci a grande onore dell' egregio maestro Giovanni dottor Orsolato; gli esercizi procedettero con esemplare graduazione dai primi movimenti elementari ai più difficili salti sul cavallo, ed il pubblico ebbe a plaudire con vero entusiasmo.

Splendidamente riuscì pure il saggio di musica con due *Capricci* l'uno del maestro Pisani, l'altro del maestro Barbiroli, l'uno sul *Guarany*, l'altro sull' *Aroldo*.

Applauditissimi furono finalmente i lettori; specialmente il sig. Umberto Tolomei ed il sig. Giuseppe Lezironi, che chiuse il saggio con un brillante *Ringraziamento*.

La festa fu rallegrata dalla banda cittadina; vi intervennero molte signore, molti... preti, e le solite autorità. E questo è quanto — noi non sappiamo dirvi di più.

Inurbanità di impiegati ferroviari. — Abbiamo aperto questa rubrica e supremo mantenerla, perchè vi è interessata troppa gente; e speriamo riuscirà sempre del pari divertente, giacchè di belline ve ne saranno sempre. Così p. es. l'altra sera a Pedrocchi udimmo un signore lamentarsi assai perchè trovandosi sdraiato nel suo riparto per dormire, come si suol fare in ferrovia, un impiegato balzò in vagone e senza dirgli ari nè bari gli prese bellamente ambo le gambe e gliele pose a terra! Il forestiere reclamò, ma gli fu risposto che l'impiegato aveva ragione. Di questo passo se uno di noi sbaglia di classe, un

impiegato qualsiasi potrà un giorno prenderci e buttarci fuori degli sportelli, perchè noi non avevamo diritto di stare lì. Grazie tante!

Nel denunciare simili fatti inurbani curiamo gli interessi del pubblico, il quale ce ne è grato, perchè a furia di battere riusciremo prima o poi a qualche cosa. Ciò senza badare punto a quegli impiegati che nella loro burbanza trovano di infischiarci di quanto noi scriviamo: essi possono benissimo non curarsene. Può p. es. la guardia — sala B. dichiarare che dei nostri scritti se ne servirà soltanto a certi usi e continuerà a fare come per lo passato; ciò prova appunto quanta inurbanità ci sia in certa gente e come è tempo i superiori la richiamino all'ordine. Noi su ciò insisteremo di continuo; e alle minacce spavalde risponderemo con oculata franchezza e precisione in questo delicato ma vitale argomento.

Corsa dei fantini. — Il tempo non fu molto più galantuomo di domenica, ma pure il pubblico accorso in Prato della Valle per la Corsa dei fantini fu molto più numeroso. Le Corse, che destano maggiormente l'entusiasmo della nostra città, sono quelle dei *fantini* e delle *bighe*; per esse egli è un continuo plaudire o fischiare, uno scommettere, un vociare, un baccano indiatolato. Quei cavalli che volano trafelati, col ventre a terra, con la spuma alla bocca; quel coraggio dei cavalieri, quel costume, quei camiciotti e quei berretti dai vivaci colori; quell'insieme di eroico, di pericoloso, di inusitato, dà il capogiro agli spettatori e mette loro la febbre nelle vene. E così avvenne appunto ieri sera — e sui palchi, e sulle finestre, e nel recinto egli non era che un continuo agitarsi, e rinfocare le gare col più assordante gridio, e incoraggiar gli eroi con applausi senza fine. Al tuonare dei mortaretti mille e mille occhi si sbarravano, mille e mille bocche si spalancavano:

Stan mille volti pallidi,

E mille bocche aperte;

Sorge il diletto e l'estasi

In mezzo allo spavento,

E i piè mal fermi ugognano

Ir dietro al guardo attento,

come cantava il Monti nell'ode al signore di Montgolfier.

Nella prima batteria la gara fu animatissima e giunsero primi due cavalli francesi: il *Chenonceau* ed il *Fitz Orpeline*. Nella seconda l'onore dei primi arrivati toccò invece a due cavalle italiane: alla *Dame-Blanche* ed alla *Lady Ester*. Nella terza riescirono vincitrici altre due cavalle; ma francesi: *La Durdent* e *Monna Elisa*. La decisione poi riesci poco brillante; quel mettere a gara sei cavalli non è cosa troppo divertente, ed espone i poveri fantini a troppi pericoli. È un uso che vorremmo abolito. I premi infine toccarono al *Chenonceau*, al *Fitz Orpeline* alla *Durdent* ed a *Monna Elisa*. Un incidente poi veramente curioso nella seconda batteria fe' chiacchierare a lungo e supporre e dirne d'ogni maniera. Il *Rook Enrico*, senza dubbio bravissimo ed intrepido guidatore del *Wild-Boy*, certo il migliore di tutti i cavalli che presero parte a questa corsa, arrestò il cavallo alla fine del secondo giro, e richiamato all'ordine quando i competitori erano già molto avanti, riprese la carriera, e li raggiunse, e passò al secondo posto; ma giunto quasi alla meta, eccolo arrestarsi di bel nuovo, e lasciarsi passar tutti davanti. Il povero inglese era forse colpito in quel momento dallo *spleen*? — E dopo la premiazione come andò il corso? Nulla, nulla, e sempre nulla.... Per carità signori padovani non fate dirne di grosse ai signori forestieri!

Un desiderio di molti. — Sarebbe cosa molto opportuna che, finite le corse, i premiati preceduti dalla cavalleria facessero tutto un giro del Prato con le loro bandiere, affinché lo spettacolo si chiudesse più solennemente, e a tutto il pubblico fosse noto l'esito della gara di decisione. Noi presentiamo alla commissione la nostra idea, certi che sia da farne conto, e che risponda al desiderio di molti.

Cronaca nera. — Non abbiamo a registrare sotto a questa rubrica che un furto di salumi per il valore di L. 40; ed un altro di due orologi, uno d'oro ed uno d'argento. Veniva arrestato certo C. L. ozioso vagabondo.

Bollettino dello Stato Civile

del 10

Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 0.

Matrimoni. — Artis Michele fu Pietro, sarte con Bizzosero Marta fu Antonio sarta nubile.

Morti. — Bertocco Giuseppe fu Giacomo d'anni 42 staliere celibe — Zagolin Nazzeno di Valentino d'anni 1 mesi 5. — Garbo Matilde di Domenico d'anni 3 — Brizzi-Gerardi Luigia fu Luigi d'anni 66 civile vedova — Minozzi Celeste fu Luigi d'anni 22 carattiere celibe — Veronese Luigi fu Giuseppe d'anni 63 1/2 industriale coniugato — Tutti di Padova.

Adami Fortunato detto *Fiorino* di Dionisio d'anni 32 villico celibe di Guja (Treviso).

Recentissimo

LA GUERRA

— Dal *Bersagliere*:

Per quanto sappiamo, nessuna comunicazione ufficiale od officiosa è giunta intorno al colloquio degli imperatori di Russia e d'Austria, ma se ne attendono domani. Intanto da quelle che immediatamente precedettero il convegno, dicesi che nelle sfere diplomatiche quel fatto, per quanto importante, non riuscisse a dissipar interamente le apprensioni esistenti.

— Dispacci del *Popolo Romano*:

Belgrado, 9. — Annunziato che il bombardamento di Novi-Bazar sia incominciato. I cristiani bosniaci uniscono all'esercito Serbo.

Costantinopoli, 9. — Muktar-pascià è entrato in Serbia.

Ragusa, 9. — Attendesi imminente la resa di Medun.

— Dal *Fanfulla*:

Parigi, 9. — La Russia ha richiamata in Europa la sua squadra del Pacifico, la quale entrerà nel Mediterraneo per il canale di Suez. Trentamila Bulgari, comandati da Stratimirovitz, si avviano verso la Serbia.

Cinquantamila Russi sono concentrati a Luck sulla frontiera della Gallizia. Il generale serbo Zach, battuto a Sjenitzza, fu sostituito da Nikolich, ministro della guerra.

Ieri sera un incendio distrusse l'archivio del *Journal Officiel*.

— Dal *Secolo*:

Trieste, 10. — È confermata la nuova vittoria riportata dai Serbi a Zaicar.

A Petervaradino imbarcaronsi tre battaglioni che vengono spediti in rinforzo sui confini della Bosnia.

Ragusa, 10. — I cristiani della Bosnia accorrono a ingrossare le file dell'esercito Serbo.

Costantinopoli, 9. — Confermasi la scoperta della congiura contro la vita del Sultano. Furono arrestati 300 individui appartenenti all'antico personale del palazzo.

Si persiste a credere che l'Inghilterra voglia occupare l'Egitto.

Versailles, 10. — Camera. — Raspail domandò che il *Journal Officiel* pubblichi i nomi dei comunisti premiati. La domanda è respinta.

Londra, 10. — Comuni. — Lowteser, rispondendo a Lawson, dice che i tumulti delle isole Fidji non sono seri, che alcune tribù delle montagne invasero alcuni villaggi, che si sono prese misure per ristabilire l'ordine. Disraeli, rispondendo a Forster dice di non aver ancora ricevuto risposta riguardo alle pretese atrocità in Bulgaria, le crede notizie esagerate, ed aggiunge che il rappresentante a Costantinopoli fu istruito per indurre la Porta a mitigare i mali della guerra. Forster crede che bisogna chiedere risposta telegraficamente. Parlano parecchi oratori. Non segue alcun incidente.

Bukarest, 10. — Il Presidente del consiglio lesse alla Camera un dispaccio della Turchia che dietro domanda della Rumenia acconsenti neutralizzare il Danubio sotto condizione che la Rumenia impedisca la formazione di bande armate e la fornitura di armi alla Serbia. Acconsenti di non attaccare la fortezza di Adakale che si approvigionerà dalla Rumenia.

Ultima ora

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Rieti, 10. — Risultato delle elezioni di ieri interamente favorevole al partito progressista.

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 11. — (Ufficiale). — Mali Zwornik, posto rimpetto al grande Zwornik, fu preso dopo un combattimento. I turchi lasciarono 200 morti. Nel territorio di Widdino le popolazioni si sollevano in massa e formano l'avanguardia dell'esercito serbo. La popolazione turca di Widdino si rifugiò nella cittadella. Solo i cristiani restano nella città.

BELGRADO, 11. — I turchi sgombrarono la riva destra della Drina. L'esercito del Timok fece una ricognizione fino a Widdino. Sulla frontiera a Kraschevatz ebbe luogo il 6 corrente un accanito combattimento nel quale i serbi rimasero vincitori.

LONDRA, 11. — Parecchi membri del parlamento domandarono a Gladstone di presiedere un *meeting* per esaminare la politica del ministero nella questione d'Oriente.

BERLINO, 11. — La Porta notificherà alle potenze che non può riconoscere i serbi ed i montenegrini come belligeranti, ma soltanto come insorti.

VIENNA, 11. — La *Neue Freue Presse* ha da Zara che, in seguito agli accordi di Reichstadt, il porto di Klek vien chiuso, incominciando da oggi, per lo sbarco di truppe turche.

VIENNA, 11. — Il mercato dei grani avrà luogo a Vienna il 21 e 22 agosto con una esposizione di macchine.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il colonnello Hassan-bey ha battuto a Sabahkavi (nel circondario di Belogradschik) 2000 serbi, inseguendoli sino nel loro territorio.

L'aiutante maggiore Ismail Aghà e il capo del corpo di riserva attaccarono gli insorti a Sobini (in Bosnia) e li obbligarono a passare sul territorio austriaco: il nemico lasciò sul terreno 10 morti senza contare quelli che caddero sulla montagna, dei quali ignorasi il numero.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

CONSERVE

CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,10
» da quattro quinti	» 2,50
» da due quinti	» 1,25
Melgranato (granatina)	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gomma	» 3,25
Ribes	» 3,25

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria

Principe Umberto.

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi prezzo la Ditta Antonio Pacanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — G. Salvadori a S. Lorenzo — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe. (1286)

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'Estate a prezzi convenientissimi.

Callegari Orazio

(1)
 Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Gennaro Gerace

Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

ANNO XXX

BAGNO DI MARE

A DOMICILIO

DEL FARMACISTA FRACCHIA

premiato con Medaglia del Merito all'Esposizione Italiana in Firenze 1861, ed a quella Regionale di Treviso del 1871.

Questo bagno di mare è preparato con sostanze medicinali raccolte nelle Venete Lagune in opportune stagioni. Si vende in Vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni dell'esperienza fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da 30 anni ottenuti in quasi tutte le città d'Italia e nelle più lontane dell'Impero Austro-Ungarico e Germanico.

Il suddetto Bagno si prepara soltanto in Treviso presso la Premiata e Reale Farmacia Fracchia condotta e diretta da RENZO BRUNETTI, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione in forza di contratto 9 maggio 1876 in atti del notaio di Treviso Pietro dottor Vianello.

Deposito in Padova presso la Farmacia Pianeri Mauro e C. all'Università e presso Emilio Sertorio e C. (1285)



AMARO DI FELSINA O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari (1259)

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton e C. BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso B. Guerrana e dai principali Confettieri, Liquoristi, Droghieri.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Specchiandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi affetti, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE DI FERRO
 della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
 imp. r. fornitore di Corte
 presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le inirazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le inirazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDIRCO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelte qualità e provenienze a bozzolo verde o bianco annuale.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.

3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1,50 per nostra provvigione.

4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.

Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.

Brescia, 20 giugno 1876.

APOLLONIO, ANDIRCO e C.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)